

IL VOTO DI IERI AL SENATO

Ok allo scostamento di bilancio
Nella risoluzione di maggioranza
a sorpresa il primo sì al Mes

Perrone e Trovati — a pag. 5

Ok largo al nuovo deficit, primo via libera al Mes

Conti. La maggioranza chiede di «prevedere l'utilizzo» di Salva-Stati e Sure in base al «fabbisogno». Gualtieri: nel terzo trimestre rimbalzo del 15%

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Anche senza le opposizioni, che comunque non hanno chiuso del tutto la porta, la maggioranza giallorossa supera tranquillamente la prova del Senato. E, nella risoluzione sul Programma nazionale di riforma approvata con 170 sì, apre in maniera non troppo velata al Mes. Il testo impegna infatti il governo a «prevedere l'utilizzo, sulla base dell'interesse generale del Paese e dell'analisi dell'effettivo fabbisogno, degli strumenti già resi disponibili dall'Unione europea per fronteggiare l'emergenza sanitaria e socio-economica in atto, garantendo un costante rapporto di informazione e condivisione delle scelte con il Parlamento».

Non è difficile vedere dietro a questi «strumenti già resi disponibili» un'indicazione precisa al Mes («emergenza sanitaria») e allo Sure («e socioeconomica»). Tanto più che quel riferimento al «fabbisogno» è lo stesso richiamato dal premier Giuseppe Conte nelle ultime risposte alle domande sull'eventuale ricorso dell'Italia al Fondo Salva-Stati. «Se le parole hanno ancora un senso ha rimarcato la capogruppo di Forza Italia Anna Maria Bernini - significa che la maggioranza sta chiedendo al governo di usare subito i fondi del Mes. Una novità politica di non poco conto». Che mette in imbarazzo i Cinque Stelle, da cui infatti non arrivano commenti, mentre il segretario dem Nicola Zingaretti torna in pressing: «Si esca dal confronto ideologico e si entri nel dibattito sui progetti per la sanità».

Per il resto, la risoluzione chiede una «riforma delle imposte dirette» (l'ipotesi di taglio Iva lanciata da Conte è invece rapidamente scomparsa dai radar) accompagnata da semplificazione, lotta all'evasione e una nuova spinta ai pagamenti tracciabili, ma anche una «piena ripresa in sicurezza delle attività scolastiche», il riavvio dei cantieri e la riforma degli ammortizzatori sociali. La prima gamba di questo piano sarà contenuta nella manovra di agosto finanziata con i 25 miliardi di deficit aggiuntivo autorizzato ieri dal Parlamento con l'astensione del centrodestra. La maggioranza qualificata richiesta (in Senato 160 sì, 316 alla Camera) è stata ampiamente superata: a Palazzo Madama 170 voti a favore (tra cui anche Sandra Lonardo, appena passata da Fi al Misto), 133 astenuti e 4 contrari; a Montecitorio 326 sì, 222 no e un astenuto.

Ma i numeri rassicuranti («È andata bene», il sospiro di sollievo di Conte) non chiudono affatto a un dialogo con le opposizioni, che anzi il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, intervenendo in replica in Aula, ha definito «fondamentale» non solo per la manovra di agosto in arrivo «da prossima settimana», ma anche per il Recovery Plan che il governo vuole presentare entro ottobre. Un'apertura immediata alle richieste del centrodestra elencate nella lettera a firma dei tre leader, Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi, pubblicata ieri sul Sole 24 Ore è arrivata dal titolare dei conti pubblici sull'adeguamento delle pensioni di invalidità alle indicazioni della Corte costituzionale (tema su cui del resto il Mef già stava lavorando). Sul

fisco i problemi di compatibilità economica complicano il confronto (si veda l'articolo sotto), che si può invece sviluppare sul lavoro, dalla deroga alle norme sui contratti a termine alla decontribuzione. Ma nel piatto Gualtieri ha messo anche il secondo round degli aiuti a regioni ed enti locali che, ha rimarcato, «sono attesi da sindaci e presidenti di tutti i partiti e credo che in quest'Aula nessuno si voglia assumere la responsabilità di non consentire loro di approvare i bilanci o di garantirne l'equilibrio».

La sfida vera, però, sarà quella di dare fiato ai segnali di ripresa dopo la fase del lockdown. Per oggi sono attesi i dati Istat sul secondo trimestre, quello più colpito dal blocco delle attività, ma - ha sottolineato il ministro - ci si attende «un marcato rimbalzo nel terzo trimestre che ci aspettiamo sia di quasi il 15% rispetto a quello precedente». Il compito di rinforzare la ripresa sarà affidato al Recovery Plan di cui Gualtieri ha ricordato l'ampio ventaglio di interventi, dal rilancio degli investimenti pubblici e privati a misure per «favorire il consolidamento patrimoniale delle aziende». Tema quest'ultimo già affrontato dal maxi-decreto di maggio con l'operazio-



ne "Patrimonio destinato" il cui provvedimento attuativo, ha spiegato ieri il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera in audizione alla commissione Finanze della Camera, è «sostanzialmente pronto» per la notifica alla Ue dopo un fitto confronto con l'Antitrust comunitario. Il testo, ha sottolineato Rivera, riguarderà «principalmente la parte dei sussidi» ma punta anche a favorire «forme utili di partenariato pubblico-privato negli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il voto. Ieri al Senato il Governo ha ottenuto una maggioranza di 170 voti sullo scostamento di bilancio



Palazzo Madama. L'Aula del Senato ha approvato la Relazione sullo scostamento di bilancio con 170 sì, 4 no e 133 astenuti. Fdi, Fi e Lega hanno annunciato la propria astensione mentre avevano votato le precedenti due richieste di scostamento

100 miliardi

LO SCOSTAMENTO DI BILANCIO COMPLESSIVO

il deficit aggiuntivo richiesto in tre tappe dal governo. Di questi circa 35 miliardi per il lavoro e 40 miliardi per le imprese